

CERIMONIA DI CONSEGNA DELL'ALBO D'ONORE

All'avv. Maria VOCE

Tribunale di Cosenza

27 marzo 2009

Intervento dell'avv. Ferdinando Pietropaolo

Sono sinceramente grato al Presidente avv. Oreste Morcavallo ed al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza che rappresenta, per l'opportunità che mi è stata concessa di partecipare e di prendere la parola in una occasione come questa che ci vede qui riuniti, cerimonia certamente diversa da quelle cui siamo abituati nella nostra attività professionale.

Ciò prima di tutto per la originalità della iniziativa del Consiglio dell'Ordine di Cosenza di istituire l'Albo d'onore, introducendo così tra le sue attività e proponendolo agli altri Consigli l'importante compito della individuazione delle personalità, che si sono distinte nell'esercizio dell'attività professionale e comunque nel diritto, e della loro indicazione ad esempi per la testimonianza resa nel servizio alla giustizia.

Io, poi, mi sento doppiamente onorato di essere qui tra Voi, prima perchè vi sono quale rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Vibo Valentia, di cui faccio parte, Consiglio che ha aderito prontamente e con entusiasmo alla iniziativa incaricandomi di rappresentare in questa sede questi suoi sentimenti.

E poi perchè da circa trent'anni mi sforzo di essere partecipe di quel ricco patrimonio di valori religiosi e culturali e di rapporti che è proprio del Movimento dei Focolari, di cui l'avvocato Maria Voce è Presidente.

E' proprio qui che sta la particolarità dell'evento che stiamo vivendo e la sua novità rispetto ad altre occasioni simili, aspetti questi per comprendere i quali non si può non entrare dentro la persona e la vita dell'avv. Maria Voce.

Non si tratta, infatti, di un avvocato che oggi spende, come ha fatto fino ad un certo punto della sua esperienza professionale, la sua vita nelle aule di giustizia, nel quotidiano impegno - che ognuno di noi avvocati, magistrati e pubblici funzionari vive - di operare al fine della corretta applicazione delle norme alle fattispecie concrete, delle regole astrattamente fissate alle persone che sono interessate di volta in volta alla applicazione di quelle norme.

L'avv. Maria Voce oggi non continua, come ha fatto sino ad un certo punto della sua vita professionale, a mediare tra le esigenze dei clienti e le forme della giustizia.

O meglio, così Lei ha iniziato, allorquando giovane laureata in giurisprudenza di Aiello Calabro ha ritenuto di sovvertire i luoghi comuni dell'epoca, secondo i quali non era opportuno che una donna svolgesse l'attività di avvocato, conseguendo l'abilitazione ed iscrivendosi a quell'albo professionale, prima fra le donne del Foro di Cosenza.

Certamente, e Lei ce lo confermerà, nel suo cuore avrà ospitato quelle ansie, quegli scrupoli, quelle attenzioni alle vicende che i clienti le avranno rappresentato di volta in volta, sentimenti questi ben noti ad ognuno di noi.

Ma, e qui sta la novità che rompe gli schemi, il suo cuore, nel quale il diritto e la giustizia si erano ricavati uno spazio mai perduto, come vedremo, non batteva solo per quello.

Di questo ci dirà fra poco l'avv. Angela Algieri.

Maria Voce ha dato seguito alla sua originaria scelta di svolgere la professione di avvocato facendo della sua vita quella di un'autentica "apostola di unità".

Lì dove è stata, ed in ogni tempo in cui vi è stata, in unità con Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, ha riprodotto in proporzione un bozzetto d'umanità che vive in comunione prescindendo, così come è esperienza oramai sessantennale del Movimento stesso, da differenze di età, etnie, religioni e culture. Un vero e proprio popolo, dunque, che oggi è sviluppato in circa 182 paesi dei cinque continenti e che conta un numero di aderenti di vari milioni e di persone in contatto il cui numero non è calcolabile.

Maria Voce aveva lasciato tutto, compresi i codici, i testi di diritto, le sentenze, in una parola quel ramo della scienza umana che aveva sentito suo al momento degli studi.

Ma, seguendo Chiara Lubich nella sua radicalità evangelica, Colui che l'aveva chiamata non si è fatto battere in generosità.

La promessa del "centuplo", di cui parla il Vangelo, per colui che lascia tutto per Dio, per Maria Voce si è manifestata anche attraverso la chiamata, da parte di Chiara Lubich, a far parte del centro studi interdisciplinare del Movimento dei Focolari proprio come esperta del Diritto: quella parte di sé che Lei aveva perso qualche decennio prima e che ora le veniva restituita in una prospettiva però ben diversa da quella degli inizi della sua attività professionale.

Da allora per Lei e per noi si è sviluppata una esperienza nuova di Diritto, che si fonda su un'idea di comunità ben diversa da quella ordinaria: non è quella di un singolo Stato caratterizzata dai particolarismi suoi propri; non è neanche quella di una realtà internazionale basata su instabili rapporti di forza e su organismi in balia di eventi contingenti; non è ancora quella che si caratterizza per ben specifiche appartenenze di vario genere: ad un territorio, ad una cultura, ad una etnia, ad una religione.

Si tratta di una idea di comunità che prescinde da tutto questo e che si fonda su un valore essenziale rappresentato dal dialogo, dalle relazioni tra persone, tra entità sovrapersonali, tra popoli, tra religioni.

La relazione viene così assunta come valore fondamentale, che realizza la persona e diventa al tempo stesso il paradigma di qualsiasi esperienza sul campo e di qualsiasi elaborazione culturale.

E' così che si afferma nel Diritto, come in tutte le altre scienze umane, quel valore della fraternità affermato da Cristo oltre duemila anni or sono e, perchè no, ribadito nelle enunciazioni della Rivoluzione francese, restando però l'unico dei tre principi ivi affermato, insieme alla libertà ed all'uguaglianza, ad essere rimasto inattuato.

Da questa sintesi nasce un nuovo modo di pensare al Diritto, che oggi vede coinvolti numerosi esperti che da tempo oramai operano per la ricerca e la elaborazione di principi giuridici che esprimano la comunione tra gli uomini e con le istituzioni.

Si tratta di avvocati, magistrati, docenti di vario genere e livello, notai, studenti, cancellieri, funzionari della pubblica sicurezza, ecc. che stanno facendo da anni questa nuova esperienza e che si sono incontrati già più volte in convegni internazionali, nei quali portano e confrontano le diverse esperienze in un atteggiamento di ascolto, di rispetto e di collaborazione.

E', dunque, una idea nuova, ma al contempo non è solo una idea. Perchè quel che caratterizza questo "nuovo Diritto" non è la formulazione di principi astratti quanto l'espressione in termini giuridici di esperienze già in essere: in buona sostanza la fraternità e le relazioni sono realtà già vissute nelle comunità che compongono il Movimento dei Focolari sparso nel mondo, in ognuna delle quali, a prescindere dalla collocazione geografica e dalle particolari condizioni in cui vive ed opera, elemento comune e caratterizzante è l'unità nella diversità.

Infatti, pur essendo nato nella Chiesa cattolica, il Movimento dei Focolari oggi comprende cristiani di tutte le denominazioni, fedeli di altre religioni, persone senza alcun riferimento religioso ma desiderosi di condividere e testimoniare i valori universali comuni.

E' questo, dunque, un vero e proprio popolo sparso su tutta la terra, nel quale la fraternità universale non è oggetto di studi ma esperienza vissuta quotidianamente.

Di questo sono espressione altre realtà del Movimento come il principio di “economia di comunione” che, senza negare il concetto di utile nella attività economica, ne prevede l'utilizzo a beneficio della comunità nella affermazione della libera adesione di ciascuno secondo un preciso suo piano di riparto e che raccoglie centinaia di imprese che nel mondo così operano, facendo quotidiana esperienza dei vantaggi della comunione vissuta; come il Movimento politico per l'unità che nel mondo raccoglie numerosi politici e parlamentari intorno a valori comuni che prevalgono sulle appartenenze (è di solo qualche giorno addietro il tributo riconosciuto dal Parlamento italiano, con politici di entrambi gli schieramenti, alla fondatrice Chiara Lubich in occasione dell'anniversario della sua morte).

E' a questa realtà che l'avv. Maria Voce ha dato, dunque, il suo personale contributo in tutti questi anni.

E meno di un anno fa, poi, è stata chiamata all'oneroso compito di sostituire nella Presidenza del Movimento dei Focolari la sua fondatrice, Chiara Lubich.

Dalla introduzione che farà l'avvocato Angela Algieri coglieremo qualcosa di più della ricca esperienza personale dell'avv. Maria Voce.

E' per questo che avevo iniziato con il dire che quella di oggi è una celebrazione che “rompe lo stampo” con altre cui potremmo essere abituati.

E' un patrimonio di lavoro, di valori, di esperienza, di responsabilità che oggi l'avv. Maria Voce, rientrando nel Palazzo di Giustizia di Cosenza a distanza di decenni da quando ne è uscita per rispondere ad una chiamata che la portava lontana, porta con sé quale frutto della sua personale e piena risposta a quella chiamata.

E' questo, infine, ritengo, il motivo del riconoscimento che oggi il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza ha giustamente ritenuto di attribuirLe annoverandola tra coloro che d'ora innanzi potranno fregiarsi dell'Albo d'onore di questo Ordine.

Anche noi, con lei, aspiriamo e operiamo perché le relazioni giuridiche tra le persone, i gruppi, le società vengano assunte come fondamento dell'agire giuridico e della sua concreta applicazione e che, nell'ottica dell'essere e vivere ciascuno per l'altro, diventino le basi di un “nuovo” funzionamento della giustizia e la sostanza delle diverse componenti, oggi qui rappresentate, che quotidianamente operano in questo campo: avvocati, magistrati, cancellieri, funzionari.

Sono certo che l'avv. Maria Voce nel cuor suo condividerà il riconoscimento con quanti, da cinquant'anni a questa parte, hanno percorso con Lei tutto il cammino che, da giovane avvocato di provincia, l'ha portata a divenire testimone dell'Ideale dell'Unità nel mondo accanto e sulle orme di Chiara Lubich.